PENSIERI SUGLI ASILI INFANTILI DI CARITÀ PUBBLICATI A BENEFIZIO DI QUELLI DI EMPOLI...

PENSIERI

SUGLI

ASILI INFANTILI

DI CARITÀ

pubblicati

A BENEFIZIO DI QUELLI DI EMPOLI

IL GIORNO

della loro inaugurazione nel settembre 1870

Definire l'asilo d'infanzia
è farne insieme l'elogio
Il cardinale Gerdil

FIRENZE
TIPOGR[illegible] [illegible] M. RICCI E C.
[illegible] N. 9

ALL'AVV. CORRADO CIARDINI

UNO DEI TRE PRESIDENTI DEGLI ASILI D'EMPOLI

Caro Amico,

Degli Asili infantili empolesi, promossi dalla Società operaia che tu da vari anni con tanto senno presiedi, niuno più di te può dire quorum pars magna fui.

Ecco perchè, e scusa se lo faccio a tua insaputa, ti dedico i seguenti pensieri, *non tutti miei nè certamente nuovi, che m'è sembrato peraltro opportuno di ricordare nel giorno in cui la pia istituzione solennemente s'inaugura.*

Accettali come pegno di gratitudine di un collega nella presidenza, al cui cómpito più di una volta volenteroso ed appassionato ti sobbarcasti, e come conferma della stima ed affetto del

Empoli, settembre del 1870

tuo aff.mo
F CARECA

La società moderna si ritempra nell'esercizio delle cristiane virtù.

Le madri che ne han conservata la tradizione in seno alle loro avventurose famiglie affermano, praticandolo, il dovere che loro incombe di diffondere la educazione o l'istruzione laddove ne furono bandite dal vizio e dalla miseria. Quindi è che gli asili per l'infanzia, ovunque da esse presi a cuore, sono forse la più provvida istituzione del nostro secolo, come quella che spande i benefici delle materne sollecitudini sulle numerose creature, cui miseri o malnati genitori non possono o non vogliono prodigarle.

Adoprarsi per alleviare i dolori dei poveri e per diminuirne le privazioni sì morali che materiali è stato sempre primo dovere di ogni civile consorzio.

Preparare un migliore avvenire alle generazioni che crescono è rinnuovare l'umanità, del cui tronco secolare sono come la giovane linfa che annualmente ravviva e fruttifica. Perciò accogliamo di buon'ora i fanciulli nell'asilo, perchè vi acquistino, coi salutari principî della religione e della morale, l'abito del lavoro, della disciplina, dell'ordine, della pulizia e

della providenza, perchè il loro corpo infermiccio sia ringagliardito dalla salubrità dell' ambiente, dagli esercizi fisici e fino dalla giovialità dei compagni. Sani e contenti, essi diverran presto miti a socievoli, saranno forse un mezzo per trasfondere nei parenti qualche cosa del buono appreso nella scuola. I loro genitori avran così più agio di lavorare, tranquilli sul conto dei figliuoli ricoverati nell'asilo a per esso alcuna volta sottratti ai mali trattamenti ed al contagio di funesti esempi.

Il più efficace patrocinio per l'asilo è quello delle madri di famiglia, perchè la prima educazione, cura semplice e sublime quanto l'esercizio della maternità, è meglio praticata dal sesso cui natura dette in serbo i suoi maggiori tesori di tenerezza e di carità, per conforto dei deboli che soffrono.

L'asilo è infatti una continuazione ed una modificazione della famiglia.

Quante mai sono disgraziatamente le donne incapaci di inculcare ai propri figli quelle prime nozioni del bene o del buono, del bello o del vero, che li abituano a considerarsi sempre sotto l'occhio del Signore come sotto quello dei genitori! L'asilo ripara a tanta sventura coi suoi sistemi, indispensabili trattandosi di numerosa raccolta.

Ma, se l'asilo deve soltanto far le veci della madre, come mai, dicono alcuni, per ufficio di per se stesso sì semplice, occorrono tante spese, tanti preparativi, un locale particolare, un mobiliare speciale, un metodo apparentemente complicato e, per giunta, un regolamento rigorosamente seguito?

A questo rispondesi che, se la potenza dell'amor materno può supplire alla educazione simultanea di più figliuoli, ispirandosi la madre ai dettami del cuore e seguendo quel maraviglioso istinto che Iddio le trasfuse per intendere ed immedesimarsi col frutto delle proprie viscere, ciò riescirebbe impossibile ad una maestra o direttrice di asilo, costretta ad aver cura di un centinaio di ragazzi, ove non fosse soccorsa da peculiari disposizioni di locale, da mobili adattati e da metodo sagacemente concepito e scrupolosamente osservato.

Qual'è lo scopo primario per cui raccolgonsi i bambini nell'asilo? Quello d'insegnare loro a sfuggire il male e d'indirizzarli al bene. Ora, siccome il male essi lo fanno quasi sempre o per debolezza o per ozio, senza saperlo, senza volerlo, così è che conviene tenerli costantemente occupati e distratti, formando loro gradatamente la coscienza e fortificandola con mite rimprovero e sobria lode, a seconda dei casi.

La punizione dovendo pertanto essere diretta a far loro maggiormente sentire la voce della coscienza, vuol essere perciò amministrata a modo di avvertimento piuttosto che come vero e proprio castigo, da infliggersi soltanto quando siavi proposito deliberato e colpevole.

Quel che preme è di abituare le piccole creature ad amare il bene ed a desiderare il buono; per ottenere il quale intento fa mestieri illuminarne la mente col vero, riscaldarne l'anima con l'affetto e schiuderne il cuore con la confidenza, astenendosi dalla soverchia severità che ghiaccia, serra e dissecca.

L'animo del bambino è simile a vergine terreno,

nel quale veramente non sono vizi da correggere, ma nel quale occorre spargere gran copia di buona some, acciocchè la mal'erba non trovi modo nè spazio per appigliarvisi neppure in minima misura. Saturandolo di buon'ora col bene e col buono, farem certa la vittoria nella lotta futura contro il male ed il turpe.

Peraltro, se è nello spirito degli asili di essere sobri di punizioni e di ricorrere soltanto a quelle che agiscono prevalentemente per l'impressione morale che provocano, è pur raccomandabile di non prodigare le ricompense e di farne dipendere il pregio dalla soddisfazione superiore di cui son pegno. Sopratutto poi è da osservare di serbarle a preferenza per gli alunni buoni, compiacenti, puliti, attenti e docili, anzi che ai più istruiti, savio essendo in generale e più giusto di premiare la buona volontà meglio del caso di una memoria più pronta o di un ingegno più sveglio.

Egli è poi tanto importante di colmare l'animo dei fanciulli con sentimenti affettuosi e benevoli, che non sapprebbesi abbastanza raccomandare la cautela, e la prudenza nell'eccitare in loro il sentimento della emulazione, facilmente degenerabile in'iscontento e, ciò che è peggio, in gelosia. Meglio assai l'abituare i piccoli a condursi bene, perchè è tale il dovere di noi tutti la cui anima trovasi temporaneamente inceppata nelle pastoie della vita, perchè ciò è volere e gratificazione del Creatore, perchè si è felici soltanto coll'essere buoni

Così operando, formasi la coscienza, la quale di-

viene poco a poco la guida dell'inesperto, fino a che non se ne erige in giudice, così promuovesi il sentimento morale e religioso, che è il solo fondamento incrollabile d'ogni opera educativa.

L'amministrare agli alunni un qualche vitto giornaliero vuol'essere pure alcun poco considerato.

La difficoltà sta in questo, di sapere cioè venire in soccorso delle famiglie più miserabili, fortificando i figliuoli sofferenti per alimento insalubre o insufficiente, senza disabituare i genitori a provvedere ai bisogni della loro prole e senza fatalmente domesticare gli uni e gli altri con l'elemosina, rispettando insomma quel pudore dall'indigenza, nobile altrezza dei tapini, che talvolta sottomettonsi alle più dure privazioni piuttosto che svelare tutta l'inopia cha li strugge.

Non conviene quindi far promesse nè alle famiglie, nè agli alunni; ma bisogna stare attenti ai visucci pallidi, stentati, contraffatti di questi ultimi; osservare la refezione recata dalla casa e, quando occorra, ripararne la deficienza, avvertendo di non fare nè spreco, nè parzialità, e ponendo a contributo il buon cuore dei meglio provvisti.

In questa, come in qualunque altra bisogna, conviene astenersi dall'abituare a troppo bene materiale gli alunni, imperocchè siffatto bene eccessivo, non potendo essere che momentaneo, potrebbe in seguito riescir loro fatale. Non bisogna mai dimenticare difatti lo squallore che pur troppo i più sogliono trovare tra le domestiche pareti.

Perciò adopriamoci a che nulla manchi di quanto può giovare alla salute, ma rifuggiamo da ogni benchè

minima superfluità, trattandosi di chi disgraziatamente deve spesso condurre la vita mancando fino del necessario. Non aggiungiamo per carità ai patimenti futuri l'amaro ricordo del tempo felice.

Alla pulizia si dedichiamo ogni nostra maggior cura, perocchè essa è talmente inerente al buon contegno, all'ordine, alla decenza ed al rispetto di se stesso da doversi ritenere quasi come una virtù, oltre un mezzo di ben essere.

L'asilo infantile è opera di pazienza e di costanza, e le madri di famiglia cui raccomandasi debbono pertanto perseverare nelle cure minute ed amorevoli che richiede, appunto come naturalmente usano verso i propri figliuoli.

Le ispettrici che ben s'addentreranno nella loro pietosa missione presto conosceranno quanto utile possano recare alla provvida istituzione, prevenendo gli abusi, stimolando ed incoraggendo. La maestra si rianima sentendosi sostenuta ed apprezzata e ritrae nuove forze dell'avventurosa comunanza d'idee e di sentimenti con le ispettrici stesse.

L'azione continua di quest'ultime è poi indispensabile per controbilanciare la tendenza di quasi tutte le direttrici ad occuparsi più della istruzione che della educazione ed a credere di aver fornito il cómpito proprio coll'impedire il male, trascurando di promuovere il bene.

A questo aggiungansi i benefici che le ispettrici stesse posson recare alle famiglie degli alunni, ponendosi in relazione con esse loro. La via della miseria e la porta del tugurio saran loro tracciate e dischiuse dagli alunni stessi cogl'ingenui racconti

già fatti in casa dell' amore di cui vennero gratificati.

Accade così che poco a poco qualche cuore irrigidito si scuote, qualche sinistro pensiero dileguasi e ritempransi i vincoli di benevolenza che stringer devono poveri e ricchi, quali parti di un tutto.

Nulla v'ha poi di così soave al cuore, salutare all'anima e piacevole alla vista, quanto un asilo bene tenuto. Faccie pulite e rubiconde, sguardi vivaci e gioviali, bocche sorridenti, manine composte, passo cadenzato, parole buone e dolci, preci brevi ma sincere, lezioni semplicissime, canti, giuochi, e poi, al minimo cenno della maestra, tutti quei piccoli esseri che si alzano, si chetano, camminano, si fermano, e tutto ciò di buona grazia, senza grida, senza lacrime, senza fatica, senza noia sotto gli occhi di donne beunate che li amano quanto le madri sanno amare ....

Oh! cotesto spettacolo, che rapisce e commuove, fa davvero comprendere la parola del divino maestro: « Lasciate venire a me i piccoli ragazzi, perocchè il regno dei cieli sia per chi loro somiglia »